

“IL COMITATO DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA (1891-1906)”

I 15 anni che cambiarono la storia delle Fiamme Gialle

di Gerardo Severino

1. Premessa.

Sin dal 1861, anno di proclamazione del Regno d'Italia, era sorto il dilemma se conferire al futuro Corpo Doganale un'organizzazione militare, unitaria ed autonoma sul tipo dell'Arma dei Carabinieri, ovvero civile sulla base del modello del *Corpo dei Preposti Doganali* del Regno di Sardegna, che fin a quel momento aveva assicurato il servizio di vigilanza doganale in tutto il Paese. Così come auspicato dallo stesso Ministro delle Finanze, On. *Pietro Bastogi*, che nella tornata del 23 dicembre 1861, presentò alla Camera il progetto di istituzione del *Corpo delle Guardie Doganali*, la via prescelta fu, in realtà, quella di un ordinamento misto. La Legge n. 616 del 13 maggio 1862, infatti, nel costituire il *Corpo delle Guardie Doganali* (con un organico di 14.000 uomini, composto da non pochi esponenti delle disciolte milizie doganali degli Stati preunitari), fece dei finanzieri un'Istituzione “*ibrida*”, così come fu definita allora, più civile che militare, ma soprattutto caratterizzata dalla dipendenza dalla Direzione Generale delle Gabelle, a livello centrale, ovvero dalle Direzioni Compartimentali, per i reparti a livello periferico.

Suo compito primario fu la tutela delle imposte di confine e delle privative fiscali, mentre in tempo di guerra, la Milizia avrebbe preso parte alle operazioni militari, passando così alle dipendenze dei Ministeri della Guerra e della Marina. Ciò autorizzò il legislatore ad attribuire alla nascente Struttura un regime penale e disciplinare molto severo, che prevedeva il carcere militare e le cosiddette “*compagnie di disciplina*” anche per reati di una certa modestia. Tale controsenso produsse effetti deleteri nell'animo degli stessi finanzieri, ai quali era ben noto come l'opinione pubblica, anche a causa di tale ordinamento, considerasse loro più come “*gabellieri*”, piuttosto che “*soldati in istato perpetuo di guerra, perché perpetuamente hanno a disimpegnare i loro doveri, sorvegliando che il contrabbando non si eserciti*”¹: un giudizio, questo, coniato dallo stesso Ministro delle Finanze, *Quintino Sella*, subentrato al *Bastogi* nel marzo 1862, in tempi in cui la lotta al deleterio fenomeno del contrabbando, ma anche al brigantaggio reazionario, aveva assunto proprio tale connotato.

Eppure, era chiaro sin da allora come il contrabbando non potesse efficacemente reprimersi se non con una vigilanza attiva, giammai interrotta, la quale necessitava di gravosi turni di sentinella, vedetta, perlustrazione ed appostamento: servizi che avevano sempre richiesto una compatta coesione del Corpo ed una salda e rigida disciplina, che solo il sistema militare poteva garantire.

Il neo costituito Corpo doganale, pregiudizialmente escluso dal consorzio militare, si compose, quindi, di personale variegato: “*militarizzato*” fino ai gradi d'ufficiale inferiore (guardie, brigadieri, tenenti delle varie classi), destinatari dei rigori della disciplina; “*civile*”, rappresentato da coloro che ricoprivano funzioni direttive (sotto ispettori ed ispettori comandati di Distretto o di Circolo), creando spesso anche confusione con le attribuzioni ed i compiti demandati agli altri funzionari dell'amministrazione doganale. I problemi non si attenuarono con la creazione delle Intendenze di Finanza, avvenuta nel 1869, allorché i

¹ Dal discorso pronunciato dal Ministro delle Finanze, On. *Quintino Sella*, in Parlamento nella tornata del 31 marzo 1862 in favore della militarizzazione del Corpo.

vari reparti della Guardia Doganale passarono alla dipendenza dei vari Intendenti provinciali. Ai predetti fu demandata non solo la direzione del servizio d'istituto nell'ambito del proprio territorio, ma soprattutto l'amministrazione, l'arruolamento e la disciplina delle guardie doganali.

Non solo, ma alle oggettive difficoltà che i finanzieri incontrarono quotidianamente nell'applicazione delle leggi fiscali e penali, si unirono spesso anche i conflitti di competenza con gli uffici d'altre amministrazioni statali, ivi comprese quelle marittime e militari, alle quali non era ben chiara la differenza ed i compiti demandati alle guardie. Ferme restando le disposizioni impartite dalla Direzione Generale delle Gabelle e la serietà professionale di non pochi funzionari, lo stato di cose creò non poche sperequazioni, ingiustizie e, perché no, risentimenti da parte delle tantissime *Fiamme Gialle*, molte delle quali avevano preso parte al Risorgimento Nazionale, combattendo da veri soldati.

Sono questi i motivi che portarono gli stessi finanzieri a condurre una vera e propria lotta che per quanto democratica, non lesinò ogni mezzo pur di ottenere, un giorno, la definitiva separazione dalla Direzione delle Gabelle e la conseguente autonomia gestionale ed operativa. Tale desiderio, che coincise, sin dal primo giorno di vita del Corpo, con quello della completa militarizzazione dell'Istituzione, fu portato avanti dagli stessi Ministeri delle Finanze, come nel caso del On. *Minghetti*, che nel 1875 propose in Parlamento la questione dell'ordinamento militare da conferire al Corpo dei finanzieri. In verità, il progetto fu respinto dalla stessa Commissione Parlamentare incaricata della relativa analisi, la quale sentenziò che: *"l'Esercito è un bene così diverso dagli altri, che non è lecito, senza grave pericolo, cercare di somigliarlo"*. Non poche difficoltà, spesso causate dalle periodiche crisi parlamentari, fecero decadere gli altri disegni di legge, mentre l'ostruzionismo della stessa Amministrazione Finanziaria e soprattutto dei vertici militari ne scongiurò altri.

Sul particolare clima che si respirava allora è sufficiente ricordare che il Generale del Regio Esercito, nonché Onorevole, *Nunziante di Mignano*, autorevole Presidente della Commissione che nel 1878 fu incaricata di studiare un nuovo progetto di ordinamento per le Guardie Doganali, osò addirittura affermare: *"D'altra parte il genere del servizio che le guardie doganali sono chiamate a prestare è assolutamente civile, amministrativo. Adottando quindi la forma militare si scompiglierebbe il servizio con grave iattura dell'Erario. Da questo conflitto tra l'essenza dell'istituzione e l'indole delle sue mansioni, nasce quella difficoltà, a superare la quale non sono riuscite sin'ora splendide intelligenze nei vari Stati d'Europa"*.

Nonostante le molteplici e variegate diffidenze che il Corpo suscitava negli ambienti militari, le istanze e gli sforzi dei finanzieri, di sovente divulgati da articoli pubblicati sui vari quotidiani e giornali militari e - a partire dal 1886 - sulla loro stessa rivista *"Il Monitore del Finziere"*, portarono comunque a risultati tangibili, che fecero ben sperare in un futuro diverso. Ne sono esempi la creazione dei Comandi di Divisione, l'adozione, nel 1875, delle *Fiamme Gialle*, nuovo segno distintivo dei finanzieri, ma soprattutto il cambiamento del titolo del Corpo in *Guardia di Finanza*. Ciò fu decretato dalla Legge n. 149 dell'8 aprile 1881, in relazione agli accresciuti compiti di servizio conferiti al Corpo (tutela delle imposte di fabbricazione, dei dazi di consumo e, in generale, di tutti i cespiti della pubblica finanza).

Non solo, ma la Legge del 1881 accorcì ancor di più la meta della militarizzazione. Furono conferite alle Guardie di Finanza ruoli ben precisi in caso di guerra, prevedendo, in caso di mobilitazione generale, la creazione di appositi battaglioni, ma soprattutto furono creati i Depositi d'Istruzione per gli allievi². Nel mentre proseguiva la campagna di sensibilizzazione nei confronti del potere politico, ma anche della stessa opinione pubblica, le esigenze dei finanzieri trovarono una prima risposta nel disegno di legge riguardante la lotta al contrabbando ed un maggior inasprimento delle pene, che il Ministro delle Finanze, On.

² Gerardo Severino, "I Depositi d'Istruzione della Guardia di Finanza", in Rivista della Guardia di Finanza, anno 1991

Bernardino Grimaldi, presentò alla Camera nella seduta del 28 gennaio 1891. Nel tentativo di rafforzare sempre più la compagine del Corpo e nel conferire allo stesso un indirizzo uniforme sia nei rapporti della disciplina che del servizio, il progetto mirava a togliere la Guardia di Finanza dalla dipendenza degli Intendenti di Finanza, sottoponendone i reparti territoriali al controllo di otto Comandanti Divisionali, i quali, con il prestigio del grado (da equiparare a quello militare di colonnello/ten.colonnello), con frequenti ispezioni e con la disciplina militare avrebbero consentito quel perfezionamento che l'esigenza primaria del "servizio d'istituto" imponeva.

Caduto il Governo *Crispi* appena tre giorni dopo, il disegno di legge fu reiterato dal nuovo Ministro delle Finanze, On. *Giuseppe Colombo* (Governo *Rudini*), anche se con qualche modesta modifica nella parte finanziaria. La proposta si tramutò ben presto nella Legge n. 398 del 14 luglio 1891, con la quale, oltre ai citati Comandi Divisionali³, fu istituito, nell'ambito del Ministero delle Finanze, il cosiddetto "Comitato del Corpo". Organo collegiale apparentemente simile a quello dell'Arma dei Carabinieri⁴, il "Comitato" contribuì a dare alla Guardia di Finanza un assetto sempre più militare, sperimentando metodologie gestionali che, tempo dopo, fecero capo al Comando Generale ed alle sue strutture interne.

Si deve al "Comitato del Corpo", ma soprattutto agli ufficiali della Guardia di Finanza che vi si alternarono negli anni, le principali riforme che accompagneranno il Corpo in quello scorcio di secolo e nei primi anni del '900, prime fra tutte l'istituzione, nel 1896, della Scuola per Ufficiali, a Caserta, ed i tanti provvedimenti di legge con i quali si migliorò la carriera ed il benessere del personale, avvicinandolo sempre più a quello delle Forze Armate, al quale venivano, invece, riconosciute prerogative e trattamenti privilegiati.

Sul ruolo ricoperto da tale importante Organismo e soprattutto sull'opportunità ed utilità della sua istituzione, il Generale *Pierpaolo Meccariello*, storico del Corpo, ha scritto: "In sostanza, si evitava di <<saltare il fosso>> passando direttamente alla militarizzazione, ma si dava vita ad una struttura gerarchica autonoma rispetto a quella amministrativa. Ciò avveniva in maniera obliqua, per non dire surrettizia, perché il vertice della stessa struttura era pur sempre rappresentato da un organo consultivo, ma il passo avanti compiuto era pur sempre notevole"⁵.

Il "Comitato" cessò d'esistere nell'agosto del 1906, anno in cui il Corpo ottenne l'agognata autonomia ma soprattutto un organo di comando individuale nella persona del Comandante Generale.

2. Il "Comitato del Corpo": nascita ed evoluzione.

La provvida Legge del 14 luglio 1891, n. 398, rappresentò dunque una delle più importanti riforme che fossero mai state desiderate dal Corpo. Con essa, principalmente, si ripartì (a norma dell'art. 8) il contingente della Guardia di Finanza in 8 Comandi di Divisione, con sedi a Milano (1[^]), Genova (2[^]), Verona (3[^]), Ancona (4[^]), Roma (5[^]), Bari (6[^]), Napoli (7[^]) e Messina (8[^]). A ciascuno di essi venne posto un "Ispettore Divisionale di 1[^] o di 2[^] classe", gradi che la stessa legge aggiunse alla gerarchia del Corpo, pareggiandoli a quelli militari di Colonnello e Ten. Colonnello. A tali ufficiali superiori furono, quindi, conferite le facoltà

³ In realtà i Comandi Divisionali erano già stati istituiti nel 1869 (con R.d. del 26 dicembre, n. 5417), in contemporanea con la costituzione delle Intendenze di Finanza. La loro vita fu brevissima in quanto soppressi nel 1873, per effetto del R.d. n. 1615 del 9 ottobre. Ne fu causa principale la mancanza di un vero e proprio coordinamento con la Direzione Generale delle Gabelle, gli scarsi poteri di controllo nei riguardi dei Comandi di Circolo, ma soprattutto lo strapotere e le interferenze delle locali Intendenze di Finanza.

⁴ Il Comitato dell'Arma dei Carabinieri Reali era stato istituito con R.d. del 24 gennaio 1861, in sostituzione del Comando Generale. Composto da soli ufficiali dell'Arma, il Comitato operò fino al 16 novembre 1882, data in cui fu soppresso in seguito al ripristino della carica di Comandante Generale.

⁵ P. Meccariello, "Storia della Guardia di Finanza", Edizione Le Monnier, Firenze 200--, pag. 82.

punitiva che precedentemente ricoprivano gli Intendenti di Finanza, ma soprattutto la vigilanza sul servizio svolto dalla Guardia di Finanza.

Istituito per disposizione dell'art. 10, il "*Comitato del Corpo*", alla cui direzione fu posto un Generale del Regio Esercito, era composto da un Ispettore Generale e dal un Capo di Divisione del Ministero delle Finanze, da un ufficiale superiore del Regio Esercito e da un ispettore Comandante di Divisione della Guardia di Finanza.

Il cosiddetto "*elemento militare del Comitato*" (Presidente e membro tratti dal Regio Esercito) era stato fortemente voluto dalla stessa Guardia di Finanza e da moltissimi suoi esponenti, i quali - come tradizione - affidarono i loro pareri alla Rivista "*Il Monitore delle Regie Guardie di Finanza*". In un interessante articolo apparso sul "*Monitore*" del 19 agosto dello stesso 1891, nel commentare la nuova legge, il redattore evidenziò l'opportunità che il Direttore Generale delle Gabelle, il Comm. *Castorina* cercasse: "... per porlo a capo del Comitato del Corpo, un generale dell'esercito, il quale abbia della simpatia per le Guardie di Finanza, giacché, secondo noi, dipenderà in grandissima parte da questo generale, che molte questioni, le quali vennero fin qui trattate senza frutto con Ministero della Guerra abbiano una soluzione favorevole pel Corpo e quale è da esso ardentemente desiderata".

In un altro articolo apparso sul numero del 30 settembre '91, si legge altresì: "... abbiamo grande fiducia nell'azione che può essere svolta dal Comitato stesso e speriamo non ingannarci nello sperare che i due egregi ufficiali dell'Esercito, che ne fanno parte, si adopereranno alacremenente nel cercare di rendere sempre omogenei i rapporti di fratellanza, che devono esistere fra le truppe nazionali e le Guardie di Finanza facenti parte di tali truppe".

In linea generale, le principali funzioni che il successivo art. 11 demandò al "*Comitato*" furono essenzialmente quelle del disciolto "*Consiglio di Disciplina per gli ufficiali della Guardia di Finanza*"⁶, prevedendone, in tal caso, anche l'aggiunta di un ufficiale del Corpo di grado uguale a quello del giudicando, ma anche quelle di organo consultivo: "... su tutti i provvedimenti che riguardano il Corpo della Guardia di Finanza e sui mezzi per attuarli", così come aggiunse l'art. 12 del R.d n. 577 del 2 ottobre 1891 che stabilì le attribuzioni del Comitato e degli Ispettori Divisionali. Convocato su proposta del Direttore Generale delle Gabelle, il "*Comitato*" si riuniva in base ad uno specifico ordine di convocazione firmato dal Presidente, nel quale si specificava anche l'ordine del giorno.

Il "*Comitato*", iniziò le sue attività a far data dal 1° ottobre '91: data che: "...dovrà essere segnata fra le fauste del Corpo", così come viene ricordato sul numero del 19 agosto 1891 della Rivista "*Il Monitore delle Regie Guardie di Finanza*". Ebbe sede presso la Direzione Generale delle Gabelle, situata al 1° piano di Via XX Settembre, storico palazzo del Ministero delle Finanze⁷. I suoi membri, nominati dai Ministeri di appartenenza, restavano in carica un anno, con possibilità di essere confermati anche per gli anni successivi. Unica differenza riguardò il membro interno al Corpo, l'Ispettore Divisionale, il quale, a differenza degli altri, sarebbe stato "*delegato di volta in volta e per turno*" dal Direttore Generale delle Gabelle, così come si era espresso l'art. 7 del richiamato decreto del 1° ottobre '91. Con Decreto Ministeriale del 22 settembre 1891 furono nominati i primi membri del nuovo Organismo collegiale. Pertanto il "*Comitato*" risultò così composto:

⁶ Istituito ai sensi degli art. 16 della Legge 8 aprile 1881, n. 149 e 35 del Regolamento approvato con R.d. 31 agosto 1886, n. 4042, il Consiglio di Disciplina per l'anno 1991 era composto da un Presidente, il Maggiore Generale Mauro Cappellari della Colomba, dai membri effettivi nelle persone dell'Ispettore Superiore delle Gabelle Alessandro Conforti e dai Tenenti Colonnelli del Regio Esercito Carlo Curti ed Angelo Bandovino. Ne era Segretario il Dottor Palmiro Baseggio, del Ministero delle Finanze.

⁷ R.d. n. 466 del 1° agosto 1891, che determina il giorno in cui andranno in vigore i provvedimenti per il contrabbando e per la Guardia di Finanza.

- Presidente: Maggiore Generale R. Esercito *Michele De Rada*, già Presidente del Consiglio di Amministrazione della Massa del Corpo⁸;
- Membro: Comm. *Bonaldo Stringher*, Ispettore Generale del Ministero delle Finanze;
- Membro: Avv. *Vincenzo Mikelli*, Direttore Capo della VI Divisione (Personale Guardia di Finanza) del Ministero Finanze;
- Membro: Maggiore R. Esercito *Alessandro Emanuele*;
- Membro: Ispettore Divisionale (Colonnello) della Guardia di Finanza *Luigi Brambilla*, comandante della 1^a Divisione di Milano⁹.

Molto importante fu la carica di Segretario, demandata ad un Capo Sezione del dicastero delle Finanze, che per la prima volta fu ricoperta dal Cav. *Emanuele Bondi* ed, in sua assenza, dal funzionario *Giulio Briolo*. Il Segretario, così come era accaduto per l'esperienza maturata dai Carabinieri, anticipò essenzialmente, anche se nei soli contenuti tecnici, la carica ricoperta dall'attuale Capo di Stato Maggiore, principale referente della piramide gerarchica. Nell'intento di assicurare all'Organismo una continua efficienza, il 23 novembre 1891 furono nominati altri membri supplenti nelle persone dell'Ing. *Carlo Bergando*, Ispettore Generale del Ministero delle Finanze, ed il Maggiore *Girolamo Pezzani* del 16° Reggimento Fanteria. Una delle più importanti mansioni attribuite al "Comitato" fu certamente quella relativa all'immissione in servizio ed alle promozioni nel quadro ufficiali, anche se inizialmente limitate ai soli gradi vertice. Tali competenze, unitamente alle funzioni disciplinari, anticiparono di quindici anni l'opera che il Comando Generale svolgerà, a partire dal 1906, riguardo all'avanzamento ed all'impiego di tale categoria di personale. Ma per meglio comprendere la rilevanza di detti compiti è opportuno citare il primo comma dell'art. 8 del richiamato R.d n. 577 del 2 ottobre 1891, il quale afferma: "*Le proposte per la nomina degli ispettori di circolo ad ispettori divisionali sono presentate al Comitato del Corpo dal Direttore Generale delle Gabelle con relazione scritta. Alla relazione devono essere unite le storie di servizio e tutti gli atti esistenti presso il Ministero relativamente agli ispettori di circolo proposti per la nomina*". Furono parimenti sottoposte al giudizio del "Comitato" anche le proposte formulate dal Direttore Generale delle Gabelle per la revoca dall'ufficio, la dispensa dal servizio e la destituzione degli Ispettori Divisionali.

Ma al di là delle trattazioni relative al personale, il "Comitato" iniziò a discutere e ad esaminare anche questioni riguardanti il Corpo nella sua generalità. Confortato dal giudizio di uomini competenti e pratici del servizio d'istituto, nonché conoscitori dei bisogni materiali e morali del personale, il "Comitato" riuscirà a risolvere problemi scottanti, molti dei quali erano rimasti nei cassetti del Direttore Generale delle Gabelle, allo stato di semplici proposte. Sul piano istituzionale, quindi, una delle prime "battaglie" condotte dal "Comitato", peraltro fortemente sostenuta dallo stesso Ispettore Divisionale *Brambilla*, fu quella della risoluzione di alcuni problemi di indole militare. Fra di essi quello della disciplina e della parificazione dei gradi della "bassa forza" della Guardia di Finanza con quelli dell'Esercito, resasi ormai necessaria e non solo per rispondere ad una mera esigenza di natura morale. Su tale fronte operò soprattutto il Generale *De Rada*, il quale, come vedremo in avanti, affrontò la propria

⁸ Il Generale *Michele De Rada* era nato a Messina nel 1838. Già ufficiale dell'Esercito delle Due Sicilie, dopo l'Unità d'Italia fu incorporato nel Regio Esercito. Dopo aver preso parte alla 3^a Guerra d'Indipendenza, percorse una brillante carriera che lo portò ben presto alla promozione al grado di generale. Ancor prima della bella esperienza maturata alla guida del Comitato del Corpo, il De Rada si era fatto promotore nella sua Forza Armata di una attenta riforma delle scuole militari, tanto da propugnare la nascita di una scuola unica. Il Generale De Rada morì nella sua città natale nel 1901.

⁹ Luigi Brambilla (Bozzolo 1836, Milano 1894). Entrato in servizio il 28 aprile 1858, raggiunse nel Corpo l'apice della carriera. Superiore leale ed onesto, ebbe il comando di importantissimi Circoli di confine. Concluse la sua lunga carriera e, con essa, la presenza terrena il 26 gennaio 1894, allorché, nel mentre ricopriva la carica di Comandante della Divisione di Milano, fu colto da malore nel corso di un giro di ispezione al Circolo di Sondrio

carica con convinta autorevolezza, facendosi subito intermediario fra i Ministeri della Guerra e delle Finanze affinché si addivenisse in tempi brevi sia all'anzidetta parificazione, che ad altri lusinghieri risultati. Il *De Rada* apportò il suo fattivo contributo anche nella compilazione del “*Regolamento di disciplina e di servizio*”, la cui materiale redazione fu affidata ad un emergente Ispettore delle Guardie di Finanza, *Federico Barbieri*, di cui parleremo a breve. La parificazione dei gradi del Corpo con quelli del R. Esercito e dell'Armata (Marina), ivi compresa l'utilizzazione dei relativi distintivi militari, fu concessa con il R.d. n. 99 del 27 maggio 1892, lo stesso provvedimento con il quale il Corpo – sempre grazie alle proposte del “*Comitato*” - ottenne l'appellativo di “*Regio*”, considerata allora massima espressione della Sovrana considerazione.

Non meno importante fu, inoltre, il varo di un serio programma teso ad una migliore e più proficua istruzione e preparazione militare delle guardie, fattori indispensabili per un Corpo, come quello dei finanzieri, chiamato sì a concorrere, con appositi reparti mobilitati¹⁰, alla difesa militare della Nazione, ma soprattutto a mantenere un contegno più severo marziale, consono con i nuovi doveri sanciti dalle norme regolamentari e disciplinari. In virtù di ciò operarono, quindi, sia le nuove disposizioni circa l'addestramento militare, da organizzarsi periodicamente presso i vari Comandi di Circolo, sia l'attività ispettiva, posta in essere dai Comandanti Divisionali e dallo stesso Presidente del “*Comitato*” . Non v'è dubbio, però, che il contributo più decisivo che il Presidente *De Rada* apportò al settore dell'addestramento fu rappresentato da un suo egregio studio concernente il reclutamento degli ufficiali, che circa tre anni dopo portò alla fondazione della Scuola Sottufficiali di Caserta. La valenza di tale studio è confermata anche da un articolo a lui dedicato dalla rivista del Corpo in occasione della sua morte, laddove si legge: “... elaborò un progetto inteso a migliorare il reclutamento degli ufficiali, che venne più tardi attuato in buona parte, colla istituzione della Scuola di Caserta, nella quale egli però opinava che parte degli allievi venissero reclutati, mediante concorso, tra i giovani provvisti di licenza liceale o di istituto tecnico, anziché tra i sottufficiali del Corpo”¹¹.

Il Generale *De Rada*, compresa l'importanza dell'alta carica affidatagli, agì come un vero Comandante della Guardia di Finanza, piuttosto che da Presidente di un Organo Collegiale. Fu egli, infatti, la prima “*autorità centrale*” del Corpo a concepire ed utilizzare lo strumento delle ispezioni, che in seguito verrà demandato a competenti ufficiali del Regio Esercito, specie dopo l'ennesima soppressione dei Comandi Divisionali. Una delle sue prime “*visite ispettive*” fu eseguita nella sua stessa città natale, Messina, il 7 aprile del 1892. L'evento, di cui vi è ampio reportage sul numero del 27 aprile '92 della Rivista “*Il Monitore*”, riguardò non solo il Comando del locale Circolo, ma anche il Deposito Allievi guardie. Fu quella anche l'occasione per passare in rassegna un apposito reparto in armi costituito da una Compagnia di cento uomini con in testa una piccola fanfara. A tal riguardo, l'articolo precisa: “*Il giorno 7 dunque, il generale De Rada in tenuta giornaliera col proprio aiutante di campo e accompagnato dall'ispettore divisionale, cav. Barbieri, e dall'ispettore di Circolo, signor Baroncelli, i quali, s'intende, vestivano la divisa, si presentò al Deposito per la rivista anzidetta (.) Dopo che il Generale le ebbe passate in rivista, le guardie eseguirono il maneggio d'armi e la scuola di compagnia sfilando poi dinanzi all'ufficialità rendendole gli onori militari*”.

E *De Rada* non dimenticò di essere il Presidente del “*Comitato*” anche in altre circostanze nelle quali operava come alto ufficiale dell'Esercito. Ne è prova quanto avvenne l'8 aprile 1892, allorquando, recatosi a Terni per presiedere gli esami della Scuola d'Artiglieria, volle

¹⁰ Il R.d. del 28 ottobre 1882 stabilì che, in caso di mobilitazione, il Corpo avrebbe mobilitato 23 battaglioni, posti al comando di ufficiali superiori del R. Esercito, e 95 Compagnie, poste invece al comando di un Sotto Ispettore o da un Tenente di 1^a classe dei finanzieri.

¹¹ “Il Tenente generale comm. Michele De Rada”, in “*La Rivista illustrata della R. Guardia di finanza italiana*”, numero del 1° marzo 1901.

conoscere il comandante della locale Brigata delle Guardie di Finanza, brigadiere *Guglielmo Di Marco*. Convocato il Sottufficiale presso il quartiere “*San Domenico*”, sede del 13° Reggimento Artiglieria, il *De Rada*: “... volle essere minutamente informato dell’andamento, della disciplina e del servizio del personale, mostrando vivo interessamento e facendo lusinghiere promesse per un più felice avvenire del Corpo, segnatamente per ciò che concerne i suoi diritti militari di fronte al recente pareggiamento di rango col R. Esercito e la R. Marina”.

All’infaticabile Generale si devono anche il tentativo di estendere al Corpo l’uso delle stellette militari e l’importante studio sulla divisa dei finanzieri. Riguardo alle stellette è doveroso ricordare che fu il *De Rada* in persona che, nel 1892, preparò la bozza di un Regio Decreto con il quale si doveva estendere al Corpo l’uso delle stellette a cinque punte, così come previsto dal R. Decreto del 13 dicembre 1871 per tutti i Corpi sottoposti a giurisdizione penale militare. Il tentativo naufragò per volontà del Direttore Generale delle Gabelle, Castorina, il quale annotò sull’appunto la frase: “*Non è ancor tempo!*”¹².

Per quanto riguarda, invece, la nuova divisa, l’attuazione pratica di un suo studio trovò accogliamento, alcuni anni dopo, con l’approvazione delle “*Istruzioni sulla divisa della Guardia di Finanza*”, avvenuta il 1° maggio del 1897. In tale ambito: “... egli studiò e propose utili ed artistiche modificazioni nell’uniforme, che incontrarono generale gradimento, specie quelle apportate al cappello”¹³. E’ chiaro il riferimento al nuovo fregio del Corpo (cornetta da cacciatore, granata con fiamma e fucili incrociati), adottato con la circolare n. 2864 della Direzione Generale delle Gabelle in data 24 agosto del 1892, in sostituzione dello Stemma Sabauda previsto dal Regolamento delle Guardie Doganali del 1862.

Frattanto, con Decreto Ministeriale del 18 ottobre 1892 la composizione dei membri del “*Comitato*” fu nuovamente variata, con la nomina, a decorrere dal 1° ottobre, dell’Ispettore Generale del Ministero delle Finanze e dell’ufficiale superiore del Regio Esercito, rispettivamente nelle persone del Comm. *Cesare Gallina* e del Maggiore *Luigi Bocca*, in servizio presso il Distretto Militare di Roma.

Fra le importanti innovazioni alle quali lavorò il “*Comitato*” vi fu certamente il varo del R.d. n. 147 del 9 marzo 1893, con il quale fu istituito sui laghi Maggiore e di Garda un servizio speciale per la vigilanza finanziaria di confine, considerata ancora oggi una delle tappe decisive della storia del “*Servizio Navale della Guardia di Finanza*”.

La preziosa opera del Generale *De Rada* fu però interrotta dal suo collocamento in congedo, nella cosiddetta “*posizione ausiliaria*”, così come cita il Bollettino Militare del 22 luglio 1893. Il successivo 1° agosto terminava così un biennio denso di soddisfazioni per la Guardia di Finanza, ma soprattutto per i finanzieri che dedicheranno al generale non poche lettere di ringraziamento e toccanti articoli sul “*Monitore*”.

La pesante eredità di *Michele De Rada* fu raccolta dal Maggior Generale *Giuseppe Borgetti*¹⁴, Comandante dell’Artiglieria da Campagna di Roma, nominato con Decreto Ministeriale del 2 agosto 1893.

Il successivo 27 ottobre 1893, con la nomina del Comm. *Mikelli* ad Intendente di Finanza, la carica di Capo della VI Divisione (Personale R. Guardia di Finanza) fu assegnata all’Ispettore Divisionale *Federico Barbieri*, di cui abbiamo già fatto cenno in precedenza, il quale dal 2

¹² L’episodio è riportato sul numero del 25 agosto 1906 della Rivista “IL FINANZIERE”.

¹³ “Il Tenente generale comm. Michele De Rada”, art. cit..

¹⁴ Giuseppe Borgetti. Nato ad Ivrea nel 1837 si laureò in Ingegneria nel 1859 a Torino. Nominato Sottotenente d’Artiglieria nello stesso anno, si distinse nella campagna del 1860, meritandosi una medaglia d’argento nell’assedio di Ancona ed una di bronzo sul Garigliano. Promosso Capitano nel 1862, nella campagna del 1866 ottenne una seconda medaglia d’argento. Raggiunto il grado di colonnello nello stesso anno, resse la Direzione d’Artiglieria di Ancona e di Piacenza ed in seguito comandò il 21° Reggimento d’Artiglieria. Maggiore generale nel 1893, fu comandante dell’Artiglieria da Campagna in Roma. Collocato in posizione ausiliaria nel 1897, raggiunse nel 1901 il grado di Tenente Generale della riserva.

agosto 1892 si trovava al comando della Divisione delle Guardie di Finanza di Verona, dopo aver lasciato la sede di Messina.

A questo punto, proprio riguardo al *Barbieri* ci sembra opportuno fare una premessa. Secondo il nostro parere, un errore nel quale cadde il celebre storico del Corpo, Generale *Salvatore Galiano*, fra l'altro autore di un saggio biografico dedicato allo stesso *Barbieri*¹⁵, è stato quello di aver attribuito al solo Ispettore *Federico Barbieri* i meriti delle più importanti riforme che il Corpo visse a partire dal 1894. In realtà, con la nomina del *Barbieri* al Comando della VI Divisione R. Guardia di Finanza, il "Comitato" si giovò per molti anni sia della sua faticosa opera, che di quella del "membro di diritto", il rappresentante del Corpo, ovvero sia l'Ispettore Divisionale che, a norma del citato art. 7 del R.d. n. 577 del 2 ottobre 1891, sarebbe stato nominato "di volta in volta e per turno" dal Direttore Generale delle Gabelle.

In realtà tale carica fu ricoperta sin dall'inizio dal Ispettore *Luigi Brambilla*, comandante della Divisione di Milano, che veniva convocato a Roma ogni qualvolta si riuniva il "Comitato". Il *Brambilla* ricoprì tale incarico fino al giorno della sua morte, avvenuta, come abbiamo visto, il 26 gennaio 1894.

Al suo posto fu destinato, con decorrenza 23 agosto 1894, l'Ispettore *Luigi Sartori*¹⁶, Comandante dell'8^a Divisione di Messina, appositamente trasferito a Roma, "a disposizione del Ministero", come si legge nel suo stato di servizio. Si trattò comunque di un incarico non ufficialmente recepito dai successivi decreti di nomina dei membri del "Comitato", elemento questo che conferma una notevole discrezionalità da parte del Direttore Generale delle Gabelle, il quale avrebbe potuto far ricorso alla prevista turnazione, a norma dello stesso Decreto istitutivo dell'Organismo stesso.

La posizione del "membro del Corpo" all'interno del "Comitato" fu, in realtà, sanata solo a partire dal marzo 1896, allorché, nell'ambito del Decreto di nomina del nuovo Comitato, fu stabilito che fra i membri effettivi del medesimo vi sarebbe stato anche "l'Ispettore Superiore della Guardia di Finanza in sede", carica coincidente appunto con quella ricoperta dal *Sartori*.

Il peso dei due ufficiali superiori (*Barbieri* e *Sartori*) fu certamente maggiore rispetto a quello degli altri membri "laici" del Ministero ovvero militari, la cui frequente alternanza nel seno del "Comitato" non consentiva di conoscere a fondo le problematiche del Corpo.

In ogni caso, al di là delle specifiche competenze in materia di personale, il *Barbieri* operò sempre e comunque in perfetta sintonia con il collega *Sartori* e con lo stesso "Comitato", Organismo collegiale al quale assurgerà anni dopo lo stesso Generale *Tullo Masi*, anch'egli noto come il *Barbieri* per aver sagacemente lavorato per l'autonomia del Corpo. E' pertanto ingiusto sostenere, come fece il *Galiano*, che: "...il Comitato visse vita stentata, limitando la sua azione a sedere come consiglio di disciplina e a dare il voto sugli avanzamenti a scelta; tutta l'attività direttiva del Corpo erasi concentrata presso la Divisione della R. Guardia di Finanza retta da *Federico Barbieri*"¹⁷.

Frattanto, con il Decreto del 19 gennaio 1894, e con decorrenza 1° gennaio, subentrarono nel "Comitato" l'Ing. *Vincenzo Pizzo*, Ispettore Generale del Ministero delle Finanze, l'Ing. *Giovanni Varvelli*, Direttore Capo di Divisione del medesimo Ministero ed il Maggiore *Giovanni Araldi*, del 70° Reggimento Fanteria, quale membro supplente. La carica di Segretario fu, invece, assunta dal Cav. *Angelo Bini*, Capo Sezione del citato Dicastero.

¹⁵ S.Galiano, "Federico Barbieri ed i suoi tempi (27 ottobre 1893 – 19 luglio 1906)", Tipografia Agostiniana, Roma 1912.

¹⁶ Luigi Sartori. Già guardia di finanza del Lombardo-Veneto, nel 1867 transitò nel Corpo delle Guardie Doganali con il grado di Sottobrigadiere. Promosso Sottotenente nel 1875, il Sartori percorse tutte le tappe della gerarchia del Corpo, comandando reparti di altissimo prestigio. Raggiunta l'autonomia della Guardia di Finanza nel 1906, il Sartori fu nominato Colonnello ed il 26 agosto dello stesso anno assunse la carica di Comandante in 2^a del Corpo. Fu collocato a riposo per limiti d'età il 25 dicembre 1909.

¹⁷ S.Galiano, op. cit., pag. 11.

Pur continuando a lavorare sul programma di autonomia e militarizzazione del Corpo: riforme che andavano applicate a gradi e comunque non prima di aver ben educato ed istruito militarmente il personale e creato un “*corpo ufficiali*” coeso e ben determinato, il “*Comitato*” fu ben presto chiamato ad esprimersi riguardo alla situazione del Corpo a fronte della grave crisi in cui versava la Finanza pubblica nel biennio 1893-1894. Dopo la caduta del Governo *Giolitti*, il nuovo Ministro delle Finanze, On. *Sidney Sonnino*, nel chiedere maggiori sacrifici ai contribuenti, impose anche economie alla pubblica amministrazione, falciando così gli ordinamenti di molte Istituzioni.

Al recupero delle energie dovette contribuire anche la Guardia di Finanza, alla quale, con R.d n. 374 del 6 agosto 1894, fu imposta la soppressione dei Comandi di Divisione e di non pochi Comandi di Circolo. Le funzioni degli 8 Comandi Divisionali, i quali peraltro non avevano mai ottenuto l’auspicata e piena autonomia con la quale sarebbe stato possibile concretizzare un decentramento funzionale, furono conferite a tre Ispettori Superiori (Colonnelli/Ten.Colonnelli), a ciò designati dallo stesso “*Comitato*”.

Dislocati presso la Direzione Generale delle Gabelle, gli Ispettori avrebbero esercitato, con frequenti visite ai Comandi di Circolo di tutto il Paese (posti alla diretta dipendenza della Direzione Generale delle Gabelle), le funzioni di alta vigilanza sul servizio e sulla disciplina. A norma dell’art. 3 del medesimo provvedimento, uno dei tre Ispettori fu quindi nominato membro effettivo nel “*Comitato del Corpo*”, in sostituzione dell’Ispettore Divisionale, nonché del Consiglio di Amministrazione del Fondo di Massa.

L’8 gennaio 1895 il Ministero delle Finanze decretò l’ingresso nel “*Comitato*” dell’Ing. *Giuseppe Franceschi*, Direttore Capo di Divisione del Ministero stesso, del Maggiore R. Esercito *Edoardo Scazzola*, in servizio temporaneo presso il Distretto Militare di Roma ed, in sua sostituzione, del Maggiore *Giorgio Mazzalorso*, del 12° Reggimento Fanteria. Il successivo 15 agosto, in sostituzione del Maggiore *Scazzola*, trasferito in altra sede, fu nominato membro effettivo il Maggiore *Vittorio Elliot*, anch’egli in servizio temporaneo presso il Distretto di Roma. Con lo stesso provvedimento, il Segretario del Comitato, Cav. *Bini*, fu sostituito dal collega *Carlo Garelli*.

Con la conversione del citato R. decreto 6 agosto 1894 nella Legge 22 dicembre 1895, n. 721, il Corpo assunse carattere e formazione sempre più militare. Nel Regolamento del Corpo fu inserita la possibilità di applicare alcuni articoli del Codice Penale per l’Esercito a talune mancanze disciplinari commesse dalle guardie. Oltre ad un ringiovanimento dei quadri attraverso un più rapido avanzamento con esami a Sotto Brigadiere ed a Brigadiere, la nuova legge sancì lo svincolo dei Comandi di Circolo dalle Intendenze di Finanza, sia nei rapporti disciplinari che in quelli amministrativi. Con la diretta dipendenza dei Circoli dalla Direzione Generale delle Gabelle si avvicinò ancor di più la meta dell’autonomia del Corpo.

La stessa legge, infine, riconfermò il ruolo del “*Comitato*” sul piano delle nomine e degli avanzamenti degli ufficiali. A norma dell’art. 4, infatti, l’Organismo avrebbe designato gli Ispettori di 1^a classe per la nomina ad Ispettore Superiore, ma soprattutto avrebbe fornito un parere tecnico riguardo alla promozione di classe negli altri Ispettori, nei Tenenti e Sottotenenti.

Frattanto, l’esigenza di reclutare ed addestrare personale ufficiali appartenente alla categoria dei “*subalterni*” (Tenenti e Sottotenenti) si fece maggiormente sentire all’indomani dell’entrata in vigore del divieto di assumere ufficiali superiori direttamente dall’Amministrazione Gabellaria. A fissare il veto era stata la stessa Legge 24 luglio 1891, n. 398, la quale aveva stabilito che il 31 dicembre 1895 sarebbe cessata la facoltà per il Ministero delle Finanze di coprire con impiegati civili delle Dogane i posti vacanti di Sotto Ispettore delle Guardie di Finanza (Capitano). Dal 1° gennaio del 1896, tale personale sarebbe stato, infatti, reclutato esclusivamente dagli ufficiali subalterni del Corpo, ovviamente previa apposita selezione. Da ciò ne seguì una forte riduzione dei quadri, elemento, questo, che indusse la Direzione Generale delle Gabelle, il “*Comitato del Corpo*”

e, perché no, lo stesso *Federico Barbieri* ad accelerare i tempi per l'istituzione di un'apposita Scuola per abilitare i brigadieri al conseguimento del grado di Sottotenente, così come avveniva per il Regio Esercito.

Con il R.d. n. 42 del 9 febbraio 1896 si avverava finalmente il sogno del Generale *De Rada*, quello dell'istituzione della Scuola per Ufficiali di Caserta, reparto che negli anni a venire darà un largo e stimolante sviluppo all'istruzione militare dei sottufficiali "*candidati ufficiali*" ma anche degli stessi ufficiali del Corpo (Sotto Ispettori), per i quali furono istituiti apposti corsi d'aggiornamento. L'istituzione della Scuola fu un vero e proprio "*colpo di mano*" del "*Comitato*", il quale dovette superare non poche resistenze sia a livello di Ministero della Guerra che a livello parlamentare, per via dei presunti ed elevati costi di gestione che, invece, furono coperti con le rendite della Massa del Corpo, così come escogitato dall'Ispettore *Sartori*, membro sia del "*Comitato*" che del Consiglio di Amministrazione del Fondo di Massa. Di tale avviso sembra essere anche il Generale *Meccariello*, il quale proprio a tal riguardo scrive: "*Non è dato di sapere, oggi se l'inserimento di una norma di tale rilievo in sede di conversione di un decreto legge avente altri fini sia stato occasionale, oppure se quello che ha tutte le apparenze di un <<colpo di mano>> sia frutto dell'iniziativa di quel <<Comitato per la R. Guardia di Finanza>> che dal '91 era divenuto, come vedremo, il centro propulsore della riforma del Corpo*"¹⁸.

Con l'art. 7 del R.d. n. 40 del 13 febbraio 1896, che approvò un nuovo "*Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento della R. Guardia di Finanza*", fu modificata la composizione interna del "*Comitato*", nel quale fu sostituito, quale membro effettivo, l'Ispettore Superiore del Ministero delle Finanze con il Vice Direttore Generale delle Gabelle, i cui titolari si alterneranno fino allo scioglimento dell'Organo consultivo (1906). Ne fu il primo esponente lo stesso Ing. *Vincenzo Pizzo*, contestualmente promosso a tale grado. Ciò apportò all'Organismo una maggiore competenza tecnica, essendo il Vice Direttore delle Gabelle perfetto conoscitore della situazione delle guardie di finanza, sia umana che professionale.

Il 17 marzo seguente, con relativo Decreto ministeriale, fu nominato Presidente del "*Comitato del Corpo*" il Maggior Generale *Nicola Ainis*¹⁹, mentre in sostituzione del Comm. *Pizzo* fu nominato il Comm. Ing. *Giovanni Varvelli*, già Capo Divisione del Ministero delle Finanze. Confermati per tutto il 1896 i rimanenti membri effettivi e supplenti.

Un importante passo in avanti verso una più incisiva opera del "*Comitato*" fu rappresentato dal varo del R. Decreto n. 497 dell'11 novembre 1896, con il quale fu approvato il "*Regolamento d'istituzione e di disciplina per la R. Guardia di Finanza*". Per effetto dell'art. 9, il "*Comitato del Corpo*", da Organo consultivo chiamato ad interloquire, dietro attivazione del potere esecutivo-amministrativo, si trasformava anche in Organo propositivo, munito quindi di una notevole facoltà d'iniziativa che, di fatto, lo svincolava dalle strettoie burocratiche ove prima era stato confinato.

L'articolo di Legge, difatti, nel richiamare (al 1° comma) i compiti già fissati dalle precedenti disposizioni, stabilì (al 2° comma) che il "*Comitato*": "*Di sua iniziativa deve studiare e richiamare l'attenzione del Ministero su tutto quanto può migliorare il servizio e rafforzare la disciplina*". Grazie a quello che potremmo agevolmente definire come un "*aumento di poteri e competenze*", l'Organismo interforze assunse, nel tempo, non poche iniziative benefiche e generose, molto spesso segnalate direttamente dai Comandanti di Circolo o di Deposito Allievi, dalle quali scaturirono altrettante proposte per migliorare l'organizzazione del Corpo e la sua disciplina.

¹⁸ P.Meccariello, op. cit., pag. 79.

¹⁹ Ainis Nicola (Napoli, 1840-1921). Alunno Alfiere d'Artiglieria nell'Esercito delle Due Sicilie nel 1859, passò nel 1861 nell'Esercito Italiano, partecipando, nel grado di Capitano, alla Campagna del 1866. Ebbe da Colonnello (1889) il Comando del 20° Reggimento Artiglieria e resse quindi la Direzione d'Artiglieria di Taranto (1895). Promosso Maggior Generale, fu Comandante dell'Artiglieria in Roma, sino a che nel 1899 fu collocato a sua domanda in posizione ausiliaria. Raggiunse nel 1905 il grado di Tenente Generale della riserva.

Con lo stesso provvedimento di Legge, minfine, fu stabilito che le funzioni di Segretario del “*Comitato del Corpo*” fossero affidate ad un Segretario del Ministero delle Finanze, anziché ad un Capo Sezione, ma soprattutto fu riconosciuta al Generale Presidente l’importanza istituzionale che meritava. A norma dell’art. 102, nell’ambito del titolo che tratta delle “*Visite di Doveri*”, fu infatti previsto (3° e 4° comma) che: “*Gli ufficiali che assumono il comando di Circolo alla Capitale dovranno inoltre presentarsi per la visita di dovere al Direttore Generale delle Gabelle e al Presidente del Comitato del Corpo. Al Presidente del Comitato devono pure presentarsi il comandanti di Circolo che vengono chiamati a Roma per ragioni di servizio*”.

Ciò consentì al Presidente di conoscere, molto più da vicino, i problemi riguardanti il Corpo, e ciò soprattutto per viva voce dei Comandanti territoriali che tali a spetti erano chiamati ad affrontare quotidianamente. Non a caso, proprio da quel momento storico il “*Comitato*” portò avanti le sue iniziative migliori: quelle direttamente connesse con la gestione del personale, il miglioramento delle condizioni di trattamento economico e disciplinare, ma soprattutto quelle relative all’esecuzione del servizio d’istituto.

Il 15 gennaio 1897 furono sostituiti i Segretari effettivo e supplente, rispettivamente nelle persone dei cavalieri *Palmiro Baseggio* e *Giulio Briolo*. Il 27 gennaio 1898, in sostituzione del Maggiore *Araldi*, fu nominato membro supplente il Magg. *Antonio Chinotto*, una figura di spicco dell’Esercito italiano, futura Medaglia d’Oro al Valor Militare “alla memoria” della 1^a guerra mondiale.

Con il decreto ministeriale del 7 marzo 1899, fu nominata la nuova componente militare del “*Comitato del Corpo*”. In sostituzione del Generale *Ainis* fu nominato Presidente il Maggior Generale *Fabrizio Lazari*²⁰, Comandante della Brigata di Fanteria “*Ancona*”, mentre i due ufficiali superiori *Elliot* e *Chinotto* furono sostituiti rispettivamente dal Maggiore *Ferruccio Trombi*, del 63° Reggimento Fanteria, e dal parigrado *Pietro Bottazzi*, del 64° Reggimento Fanteria.

Il 20 dicembre 1899, il Presidente e l’ufficiale superiore membro effettivo furono sostituiti nelle persone del Maggior Generale *Roberto Brusati*²¹, comandante della Brigata “*Messina*”, e del Maggiore *Francesco Giuliani*, del 63° Reggimento Fanteria. Una delle prime attività della nuova Presidenza, che si rivelerà la più lunga dell’intero ciclo vitale del “*Comitato*”, fu quella di stringere, ancora più fortemente, i vincoli con il Regio Esercito, facendo includere il Corpo nelle pubbliche manifestazioni militari, quali solennità nazionali, riviste e parate.

Ciò determinò una ripresa delle attività addestrative, sia a livello centrale che periferico, ove furono organizzati appositi corsi. A Roma, ad esempio, fu creato un reparto d’istruzione a “*Villa Glori*” all’Acquacetosa, ove si alternarono le numerose guardie di finanza in servizio presso la varie Brigate romane. Alle “*istruzioni militari*” sovrintendevano spesso, oltre agli ufficiali del Corpo o del R. Esercito a ciò deputati, anche i membri militari del “*Comitato*”, con l’obbligo di riferire al Presidente dell’Organismo sull’andamento delle attività.

Grazie all’opera del “*Comitato*”, il nuovo anno 1900 portò non poche novità alla vita del Corpo. L’elemento più importante fu certamente l’aumento dell’organico sia della truppa, che

²⁰ Fabrizio Lazari (Torino 1892, Ripalta Nuova 1920). Sottotenente d’Artiglieria nel 1861, partecipò alla campagna del 1866. Nel 1881 passò nel Corpo di Stato Maggiore. Colonnello nel 1890, comandò il 93° Reggimento Fanteria e poi fu capo di S.M. del 7° Corpo d’Armata. Maggior Generale comandante la Brigata “*Ancona*” nel 1896, fu promosso Tenente Generale nel 1901 e comandò la Divisione di Catanzaro e di Piacenza. In posizione ausiliaria nel 1906, passò nella riserva nel 1911.

²¹ Roberto Brusati (Milano 1850). Sottotenente d’Artiglieria nel 1869, fu addetto all’Istituto Geografico Militare e nel 1887 entrò a far parte del Corpo di Stato Maggiore. Promosso colonnello nel 1892, ebbe il comando del 22° Reggimento Fanteria e nel 1896 fu nominato Capo di Stato Maggiore del IX Corpo d’Armata. Maggior Generale nel 1898 ebbe il Comando della Brigata “*Messina*”. Nel 1905, con il grado di Tenente Generale comandò la Divisione di Roma, poi il Corpo d’Armata di Torino. Nel 1914 fu designato per il comando di un’Armata in guerra. Partecipò alla Grande Guerra, mantenendo dal maggio 1915 al maggio 1916 il comando della 1^a Armata Mobilitata. Dopo la guerra fu nominato Senatore del Regno

fu incrementata di ulteriori 1000 unità, sia degli ufficiali. Fu, inoltre, varato il “*Regolamento di servizio per i battelli incrociatori per la vigilanza doganale sui laghi Maggiore e di Garda e di scorta nella laguna veneta*”, indispensabile per disciplinare meglio un servizio così gravoso e delicato come quello della repressione del contrabbando di frontiera. Altra importante vittoria fu conseguita nel settore delle uniformi, con l’ammodernamento delle divise per il personale di mare e per gli ufficiali, ma anche in quello dell’armamento, ove fu possibile sostituire il vecchio fucile Wetterly con il nuovo modello 1887, molto più pratico per il servizio di frontiera svolto dalle guardie. In ambedue i settori, così come confermano non pochi articoli pubblicati dal giornale “*Il Finanziere*”, la competenza del “*Comitato*” fu soprattutto tecnica, poiché al medesimo Organismo furono demandati giudizi di merito sia riguardo alla composizione ed alla fattura delle uniformi ed alle caratteristiche delle armi, sia riguardo alle procedure amministrative.

Frattanto, il 24 giugno 1900, il Segretariato del “*Comitato*” fu assunto dal Dottor *Gaetano Cavalieri*, un ottimo funzionario delle Finanze che si rivelò molto vicino ai problemi della Guardia di Finanza.

Pur tuttavia, nonostante le importanti riforme pronosticate, o portate a termine dal “*Comitato*”, l’esodo del personale e le vacanze nel contingente del Corpo non accennarono a diminuire, tanto che un ulteriore aumento varato nel 1901 rimase un mero desiderio da parte dell’Amministrazione Gabellaria, in relazione alla obiettiva mancanza di aspiranti. Si giunse al punto che l’esodo dei congedati superò di gran lunga il numero degli arruolati. I migliori vantaggi, soprattutto di natura economica, che offrivano gli altri Corpi dello Stato (Carabinieri e Guardie di P.S.) non spingevano i giovani ad arruolarsi tra i finanzieri. Per risolvere la situazione venutasi così a creare, la Direzione Generale delle Gabelle, d’intesa con il “*Comitato del Corpo*”, innescò un progetto che di lì a poco portò al varo della Legge 19 giugno 1902, n.186, con la quale, al fine di invogliare le guardie di finanza a rimanere nel Corpo, fu prevista la concessione di premi di rafferma, nella misura di £. 220 annue fino al compimento del 12° anno di servizio, ovvero di soprassoldi ai graduati ed un migliore trattamento di quiescenza; si ridusse la ferma da 5 a 3 anni e dopo il 14° anno di servizio ad un anno.

Nel frattempo, il 31 gennaio 1902, nel “*Comitato*” erano stati sostituiti i due ufficiali superiori del Regio Esercito nelle persone del Maggiore *Federico Roberti Vittorj*, del 3° Reggimento Bersaglieri, e del parigrado *Giuseppe Panicali*, del 93° Reggimento Fanteria. Si deve anche a loro, oltre che al Generale *Brusati*, l’estensione agli ufficiali della Guardia di Finanza della *sciarpa azzurra*, che fu indossata per la prima volta a Roma il 20 febbraio dello stesso anno, nell’occasione in cui Re *Vittorio Emanuele III* inaugurò la nuova sessione Parlamentare²². Non solo, ma il successivo 21 maggio, una Compagnia di formazione ebbe anche l’onore di sfilare in parata dinanzi al Sovrano. Furono queste, unitamente ad altre partecipazioni ufficiali, le occasioni propizie per far comprendere, sia al potere politico che ai vertici delle Forze Armate, come il Corpo dei Finanzieri fosse ormai pronto per entrare a far parte del cosiddetto “*consorzio militare*”.

Il 30 gennaio 1903, il Maggiore *Panicali* fu sostituito dal collega *Alfredo Federico Arena*, del 1° Reggimento Granatieri. Il 10 febbraio 1904, in relazione al trasferimento altrove della Brigata “*Messina*” della quale il Generale *Brusati* era comandante, fu nominato nuovo Presidente del “*Comitato del Corpo*” il Maggior Generale *Tullo Masi*²³, Comandante della

²² La concessione ufficiale pervenne il successivo 15 aprile 1902, con l’emanazione di un apposito Decreto Ministeriale

²³ *Tullo Masi* (Lugo 1853, Bologna 1915). Sottotenente del Genio nel 1872, frequentò la Scuola di Guerra e passò poi nel Corpo di Stato Maggiore. Colonnello nel 1896, comandò l’88° Reggimento fanteria e dal 1897 il 3° Reggimento Bersaglieri. Maggior Generale fu comandante della Brigata “*Ferrara*” nel 1902. Nel 1907 fu nominato Comandante Generale della Regia Guardia di Finanza, divenendo Tenente Generale nel 1909. Comandante della Divisione di Napoli nel 1911 ed il IV Corpo d’Armata dal 1913, fu per tre legislature anche Deputato alla Camera.

Brigata “Ferrara”, figura di punta del Regio Esercito, che negli anni a venire portò al Corpo non pochi vantaggi, primo fra tutti quello dell’Autonomia e della militarizzazione.

Il Generale *Masi* proseguì il lavoro di “avvicinamento” alle Forze Armate varato dal suo valido predecessore. Ben presto giunsero anche i primi frutti, fra cui quello di aver ottenuto, per la prima volta, che il Corpo, mediante alcune Compagnie di allievi finanziari del Battaglione di Maddaloni ed alcuni reparti territoriali situati lungo il litorale tra Terracina e Sapri, prendesse parte alle manovre militari del X° Corpo d’Armata, combinate con quelle della Regia Marina, che si tennero tra la fine di agosto ed i primi di settembre dello stesso anno.

Quasi contemporaneamente al suo inizio di mandato, il “Comitato del Corpo”, con l’appassionante collaborazione del Capo della Divisione R.G.d F., *Federico Barbieri*, predispose una serie di studi per una radicale riforma del Corpo.

I nuovi membri si adoperarono energicamente e con ogni mezzo nel tentativo di risolvere la crisi in cui versava il Corpo, nonostante le riforme fin lì apportate dal legislatore. I problemi erano ancora molti. La ripartizione del suo contingente in unità organiche troppo numerose non conferiva al Corpo una solida coesione disciplinare ed uniformità d’azione, non corrispondendo, di conseguenza, ai bisogni di un’eventuale mobilitazione. Non solo, ma l’accentramento delle attribuzioni direttive e di riscontro e l’incompleta gerarchia di comando, rendevano impossibile un’efficace vigilanza, continua e diretta, sui vari reparti, sia nei riguardi disciplinari che amministrativi. Numerose, inoltre, erano le difficoltà che si riscontravano nell’ambito dell’addestramento dei finanziari presso i vari Depositi d’Istruzione, attività, questa, che non dava sufficienti garanzie, specialmente dal punto di vista della competenza del “quadro istruttori”. Non poche, infine, le sperequazioni nei confronti delle altre Forze Armate, sia riguardo al trattamento disciplinare che a quello economico, specialmente nella categoria dei sottufficiali.

I tempi erano ormai maturi, tanto che il 24 maggio 1904, in occasione della discussione in Parlamento dello “stato di previsione della spesa” presentato dal Ministro delle Finanze, s’inserì l’importante discorso dell’On. *Monti Guarnieri*, con il quale si pose, per la prima volta in quell’inizio di secolo, la questione dell’autonomia del Corpo. Ciò determinò un’ampia discussione parlamentare che si protrasse a lungo e che alla fine scaturì in un serio monito che la Giunta Generale del Bilancio rivolse al Ministro delle Finanze, On. *Angelo Majorana*. Preoccupata dei vuoti verificatisi nel contingente della Guardia di Finanza, la Giunta raccomandò vivamente di: “*provvedere senza indugio all’azione restauratrice del Corpo armato della Finanza*”.

Per tali ovvie considerazioni, il 30 marzo 1905, il Ministro delle Finanze nominò una speciale Commissione, incaricata di: “... *studiare le modificazioni ed integrazioni da apportarsi all’attuale ordinamento della Guardia di Finanza, per rendere più salda la costituzione e perfezionarne il funzionamento*”.

Molto determinante, al suo interno, fu la presenza di ben due esponenti del “Comitato”: elemento, questo, che conferma il ruolo, ma soprattutto il peso che aveva tale Organismo sia nei riguardi del potere politico che della Amministrazione Finanziarie. Dal relativo Decreto di nomina, emerge che la Commissione era così composta:

- Presidente: Prof. *Adeodato Bonasi*, Senatore del Regno e Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;
- Membro Vice Presidente: Tenente Generale *Francesco Pistoia*, Deputato in Parlamento, Comandante del VII Corpo d’Armata;
- Membro: Avv. *Stanislao Monti Guarnieri*, Deputato in Parlamento;
- Membro: Maggior Generale *Tullo Masi*, Presidente del “Comitato della R. Guardia di Finanza”;
- Membro: Comm. *Gioacchino Busca*, Direttore Generale delle Gabelle;

- Membro: Ispettore Superiore *Luigi Sartori*, membro della Guardia di Finanza all'interno del “*Comitato del Corpo*”;
- Segretario: Ispettore *Salvatore La Ferla*, ufficiale superiore della Guardia di Finanza.

La Commissione, dopo un lungo ed attento studio delle problematiche in atto, convintasi che oltre ai miglioramenti di natura economica, occorreva elevare il Corpo moralmente, coordinò e concretò le sue proposte in un progetto di riforma che aveva come fine quello di dotare il Paese di un organismo forte, rispettato e temuto come quello dei Carabinieri Reali, plasmandone l'ordinamento sul modello della medesima Arma.

Le proposte della Commissione furono recepite quasi interamente dal Ministro delle Finanze, il quale presentò il relativo progetto di Legge alla Camera il 17 dicembre 1905. Da quel momento, il progetto subì non pochi rallentamenti, intoppi e rimaneggiamenti, causati dalle varie crisi parlamentari, dai cambi dei Ministri delle Finanze, ma soprattutto dal mancato appoggio di uno dei protagonisti di quella lotta: il Comm. *Barbieri*, posto in congedo per raggiunti limiti d'età il 24 settembre dello stesso 1905.

Ma ritorniamo ora alla vita del “*Comitato*” ove, nel frattempo, il 14 luglio 1904, in seguito alla prematura morte del Maggiore *Roberti Vittorj*, fu nominato nuovo membro effettivo il Maggiore *Andrea Gobbi*, del 48° Reggimento Fanteria. Con il Decreto ministeriale del 12 gennaio 1905, furono, invece, sostituiti i due ufficiali superiori del Regio Esercito, rispettivamente nelle persone dei Maggiori *Luigi Pirzio Biroli*, del 1° Reggimento Granatieri, e *Nicola Tavassi*, del 48° Reggimento Fanteria, nonché il Segretario, nominando a tale carica il funzionario delle Finanze *Uberto Vignali*.

Riguardo alla Presidenza *Masi*, occorre aggiungere, inoltre, che il Generale si adoperò anche sul territorio, non trascurando la funzione ispettiva ogni qualvolta, per ragioni legate al proprio Comando di Brigata, si trovava in giro per il Paese. Di tale attività vi è cenno in un articolo de “*Il Finanziere*” dell'8 settembre 1905, laddove viene ricordato che: “*Il 2 corrente, il Generale Masi, presidente del Comitato del Corpo, passando con la sua Brigata per Maddaloni, volle anch'egli visitare il Deposito, e lo fece improvvisamente, lungamente e minutamente*”.

L'ultima modifica alla composizione del “*Comitato del Corpo*” risale al 1906, allorquando, con Decreto Ministeriale in data 12 febbraio, il Comm. *Emilio Guglieri* prese il posto dell'Ing. *Varvelli*, nominato, a sua volta, Vice Direttore Generale delle Gabelle, in sostituzione del Comm. *Pizzo*, che faceva parte dell'Organismo sin dal 1894.

Il sospirato progetto di riforma del Corpo, le cui travagliate tappe sono state dettagliatamente ricostruite dal Generale *Meccariello* nel suo libro sulla storia della Guardia di Finanza²⁴, fu finalmente discusso nella seduta del 1° luglio 1906 alla Camera, ove godette di numerosi appoggi. Passato al Senato, il disegno fu posto all'ordine del giorno del successivo 6 luglio, con la relazione dello stesso Sen. *Bonasi*. Approvato lo stesso giorno, il progetto si tramutò nella Legge n. 367, firmata a Racconigi da Re *Vittorio Emanuele III* il successivo 9 luglio 1906.

I principali provvedimenti contenuti nella Legge di riforma del 1906 furono:

- l'istituzione del Comando Generale del Corpo, che avrebbe garantito unità di criteri e di azione direttiva. Dipendente direttamente dal Ministro delle Finanze, il Comando fu quindi reso autonomo rispetto alla Direzione Generale delle Gabelle. Alla sua guida fu posto un Generale del Regio Esercito, rivestito di tutte le prerogative e le facoltà occorrenti per il governo del personale;

²⁴ G.Meccariello, op. cit., capitolo “*La Guardia di finanza dal 1881 al 1915*”, pagine 80-92.

- la creazione di n. 8 Comandi di Legione (Milano, Venezia, Bari, Roma, Bologna, Napoli, Torino e Messina), nei quali furono raggruppati i numerosi Comandi di Circolo sparsi sul territorio nazionale;
- l'istituzione di una Legione Allievi (con sede a Maddaloni) per l'istruzione delle reclute;
- la creazione dei Comandi di Compagnia;
- il miglioramento del sistema disciplinare ed una più precisa determinazione dei reati d'indole militare.

Con il R. decreto del 6 agosto 1906, alla guida della Guardia di Finanza fu posto il Maggiore Generale *Cesare Confalonieri*, anziché il collega *Tullo Masi*, Presidente del “*Comitato del Corpo*”, come invece auspicava gran parte delle “*Fiamme Gialle*”. Pur tuttavia, il *Masi* subentrò al Confalonieri il 16 giugno dell'anno dopo, salutato da tutto il Corpo e dal giornale, “*Il Finanziere*”, che in un articolo del 18 giugno ne ricordò anche i meriti pregressi. Al termine dell'editoriale che ne annunciò la nomina, a tal proposito si legge: “*I finanzieri ricorderanno che egli fu per molti anni e fino all'agosto dell'anno scorso, Presidente del Comitato del Corpo, e non hanno certo dimenticato la parte importantissima che egli ebbe nella preparazione della legge di riforma; essendo parte autorevolissima di quella commissione che fu presieduta dal senatore Bonasi, ed ai lavori della quale partecipò colla più grande assiduità e colla maggiore competenza*”.

L'ultima riunione del “*Comitato*” si tenne presso il Ministero delle Finanze nei giorni 8 e 9 agosto dello stesso 1906, dovendo procedere con le nomine scaturite dall'applicazione del nuovo organico, per le quali furono disposte le promozioni a Tenente Colonnello ed a Colonnello.

Nel mentre il Generale *Masi* si congedava temporaneamente dal Corpo, l'altro importante membro del “*Comitato*”, l'Ispettore Superiore *Luigi Sartori*, nominato Colonnello il 16 agosto, il successivo giorno 26 assunse il Comando in 2^a del Corpo. Con lui, in un certo senso, continuò a vivere quel “*Comitato*” che tanto aveva fatto per l'indipendenza della Guardia di Finanza.

La riforma del 1906 conferì finalmente ai finanzieri la sospirata autonomia disciplinare e lo svincolo dalle autorità amministrative. L'istituzione del Comando Generale, inoltre, accorciò ancor di più l'iter della completa militarizzazione dei finanzieri, la quale fu raggiunta negli anni 1907, 1908 e 1911, rispettivamente attraverso la concessione delle stellette a cinque punte, l'estensione del regolamento di disciplina militare e la concessione della Bandiera di Guerra.

Con la Legge n. 367 terminava, dunque, la missione del “*Comitato del Corpo*”, un Organismo che, abbiamo ricostruito in queste pagine, contribuì non poco al raggiungimento di una meta tanto cara ai finanzieri. A questa struttura ed ai componenti che vi si alternarono in 15 anni di vita vada, quindi, il ringraziamento dell'odierna Guardia di Finanza, la quale nell'apprestarsi a festeggiare il primo secolo di vita del Comando Generale ricorda con deferente riconoscenza tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a rendere il Corpo autonomo e membro a tutti gli effetti della grande famiglia dei militari.